



Poets
Essayists
Novelists

**P.E.N. CLUB
ITALIA ONLUS**

Mario Botta scrittore

Mario Botta compie 80 anni. Architetto internazionale, è qui ricordato come scrittore. Soprattutto per i suoi *ritratti* e le relazioni con Max Frisch e Friedrich Dürrenmatt.

Sebastiano Grasso
pagine 7-9

Fenoglio e Lajolo

Cosa ha rappresentato Beppe Fenoglio per la letteratura italiana? Quali sono stati i suoi rapporti con Cesare Pavese e Davide Lajolo, il famoso «Ulisse» della Resistenza?

Lupo e Laurana Lajolo
pagine 11-13

Ergastolo per la Selek

Accusata di attentato dinamitardo, la scrittrice turca Pinar Selek è stata condannata all'ergastolo dal governo di Ankara, nonostante sia stata già assolta tre volte.

Emanuele Bettini
pagina 15

Neruda ucciso col botulino

Mezzo secolo dopo la morte del Nobel Pablo Neruda, accertata la vera causa: non il cancro ma una iniezione di botulino per mano di un sicario di Pinochet.

Gabriele Morelli
pagine 16-17

Perosa dona 20mila libri

Sergio Perosa, 90 anni, già docente a Ca' Foscari, ha donato la sua biblioteca specialistica di Letteratura inglese e americana di 20mila volumi alla Fondazione Cassamarca di Treviso.

Notizie Pen Italia
pagina 18

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno XIV, n. 51 • aprile-giugno 2023 • Redazione: 29028 Ponte dell'Olio (Piacenza), Castello di Riva • Tel. +393357350966 • CC postale n. 88341094
f e-mail: segreteria@penclubitalia.it • www.penclubitalia.it • Conto corrente bancario Monte dei Paschi di Siena: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITM1MI8



Il filosofo Benedetto Croce (1866-1952), presidente del Pen Club International dal 1949 al 1952, mentre si accende un sigaro

SCADUTI DAL 1° GENNAIO 2023 I DIRITTI D'AUTORE DEGLI SCRITTORI MORTI DA 70 ANNI

Croce, Savinio e Hemingway senza copyright

di GIOVANNI BERTOLA

Il 1° gennaio di ogni anno scadono in Europa i diritti d'autore sulle opere di coloro che sono morti da 70 anni; è il *Public domain day*, secondo l'espressione più usata nel mondo. Così, dal 1° gennaio 2023, sono liberamente

pubblicabili i lavori degli autori scomparsi nel 1952: le opere complete di Benedetto Croce (presidente del Pen Club International dal 1949 al 1952), quelle di Alberto Savinio, le poesie di Paul Éluard, gli scritti di Maria Montessori, i libri di Knut Hamsun (Nobel 1920) e *I ragazzi della via*

Pál di Ferenc Molnár. Negli Stati Uniti da quest'anno non vi sono più vincoli per molti libri pubblicati nel 1927: *Uomini senza donne* di Ernest Hemingway, *Zanzare* di William Faulkner, ma anche *Amerika* di Franz Kafka, *Poirot e i quattro* di Agatha Christie, *Il taccuino di Sherlock Holmes* di Arthur

Conan Doyle e i poemetti di James Joyce. La stessa opera può quindi cadere in pubblico dominio in tempi diversi nei diversi Paesi. Il diritto d'autore non è infatti regolato in modo del tutto uniforme a livello internazionale e, dal punto di vista giuridico, è una disciplina

continua a pag. 2 →



P.E.N. CLUB ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA INGLESE

a cura di NICOLETTA BRAZZELLI

Afterlives, l'opera più recente del premio Nobel Abdulrazak Gurnah, è stata tradotta in italiano da Alberto Cristofori con il titolo Voci in fuga. Le voci di questo romanzo polifonico appartengono a personaggi marginali e dislocati, entro un contesto geografico ben definito, la costa orientale dell'Africa. La narrazione si concentra soprattutto sulle

devastazioni causate dalle Schutztruppe tedesche, colmando lacune storiche traumatiche. I destini di Hamza, Ilyas e Afiya si incrociano nella casa di un generoso mercante musulmano di origine Gujarati, Khalifa. La storia turbolenta della regione è rivisitata da Gurnah a livello globale e intimo; mentre lo scrittore rievoca le esistenze precarie e contraddittorie

degli Askari, il lettore è invitato a riconoscere il peso dell'amnesia storica e culturale. Gurnah pazientemente raccoglie frammenti di vite spezzate, dal colonialismo e dalle guerre mondiali, componendo un mosaico straordinario.

Abdulrazak Gurnah Voci in fuga La nave di Teseo, pp. 416, € 20

Voto

8

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA AMERICANA

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

«Tu hai detto di avermi dato il nome / di un corpo d'acqua perché / è la cosa più grande che conoscevi / dopo dio». Benvenuti nel mondo intensamente osservato di Ocean Vuong, vietnamita americanizzato dall'infanzia, esponente di una narrazione della diversità etnica e gay che pure sa farsi americana come Carlos Williams o Dickinson. Nella camera

sacra di Emily, ad Amherst, Vuong ha potuto meditare e scrivere il poemetto in prosa Niente sull'inverno nella Nuova Inghilterra. Vuong osserva e si esprime in forme libere ed originali, con un lessico odierno ben reso dai traduttori Damiano Abeni e Moira Egan. Ormai nel mezzo del cammino, il trentacinquenne Ocean elabora la morte della madre Rose, analfabeta,

con le cui maniche di manicure si comprava lo sbalzo. Ma il risultato è sereno, pacificato: «Lasciami cominciare adesso / che te ne sei andata / se mi leggi allora sei sopravvissuta / alla tua vita e sei in questa».

Ocean Vuong Il tempo è una madre Guanda, pp. 172, € 19

Voto

7



P.E.N. CLUB ITALIA

3

DIVENTANO DI PUBBLICO DOMINIO ANCHE IL LIBRO PER RAGAZZI DELL'UNGHERESE FERENC MOLNÁR E IL PERSONAGGIO DEI GIALLI DI AGATA CHRISTIE

Fra i ragazzi della via Pál e l'investigatore Poirot

→ segue da pag 1

giovane. Greci e Romani non lo conoscevano. L'unico comportamento illecito era l'appropriazione di paternità dell'opera d'arte altrui, per il resto si poteva copiare. Non si sentiva la necessità di disciplinare la circolazione del corpus mysticum di un'opera in modo diverso da quella del corpus mechanicum: le norme sulla proprietà e sulla vendita, applicabili a qualunque bene materiale, erano considerate sufficienti anche per la circolazione delle opere d'arte. Certo, Seneca aveva ben chiara l'esistenza delle due diverse dimensioni di un libro, tanto da scrivere che sia Cicerone che il libraio Doro potevano dirsi legittimi «proprietari» dei libri scritti dal primo e venduti dal secondo; tuttavia il diritto romano non sviluppò una tutela specifica per la proprietà intellettuale. La protezione degli autori e la limitazione della circolazione delle copie delle opere non erano un problema significativo. Gli autori ottenevano la loro remunerazione per lo più dai committenti e la produzione di copie, che richiedeva sforzi e costi rilevanti, confermava il valore degli autori stessi, consentendo la diffusione della loro fama... e della cultura. Nulla cambiò nel Medioevo. Gli amanuensi, che copiavano i classici nei monasteri, affidavano la protezione dei libri a più o meno efficaci e fantasiose maledizioni: Si quis furetur, anathematis ense necetur («Possa la spada dell'anatema uccidere chi ruba questo libro») si poteva leggere nella terza di copertina di alcuni codici miniati. La prospettiva mutò con l'invenzione della stampa a caratteri mobili: il



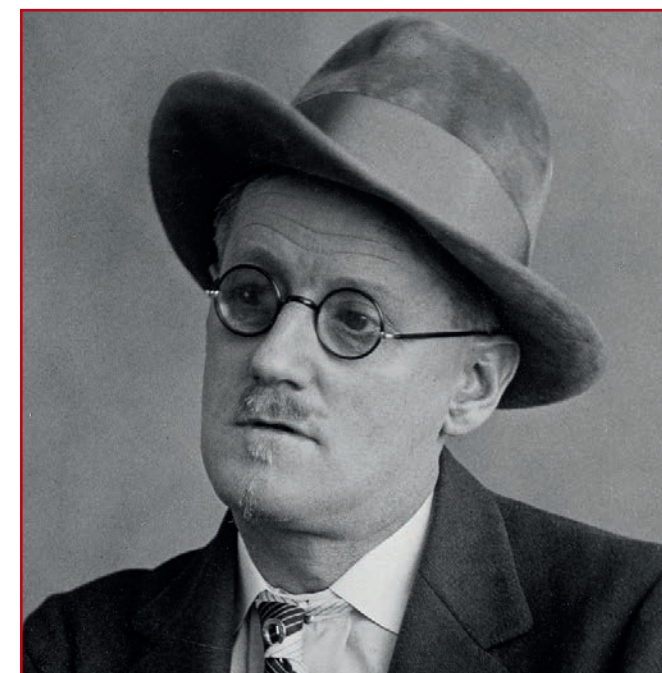
Alberto Savinio



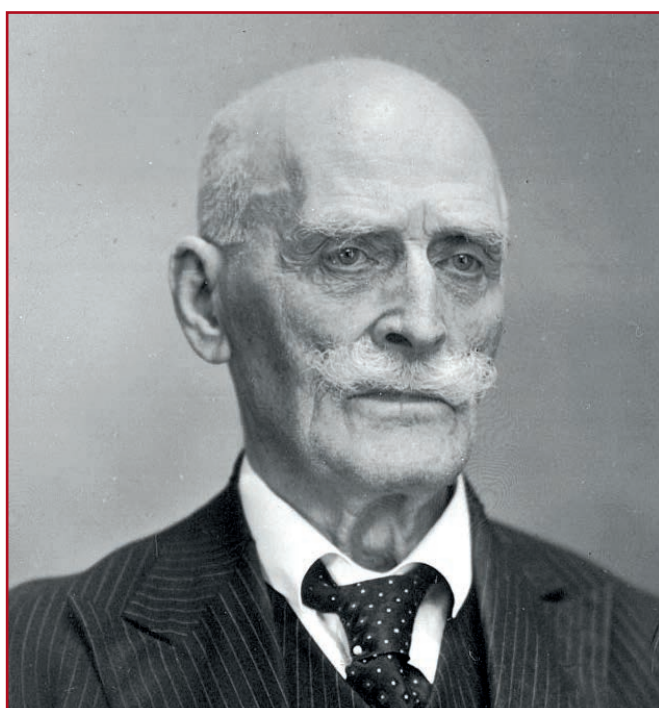
Paul Éluard



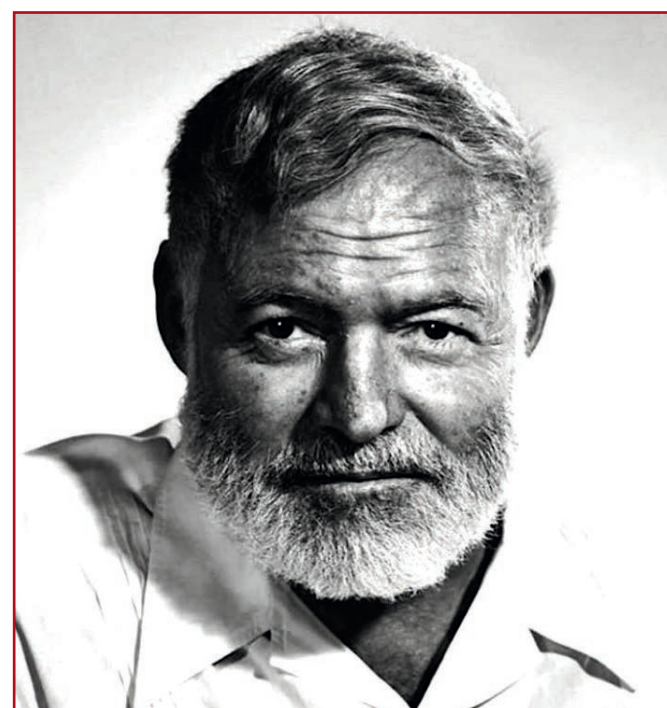
Maria Montessori



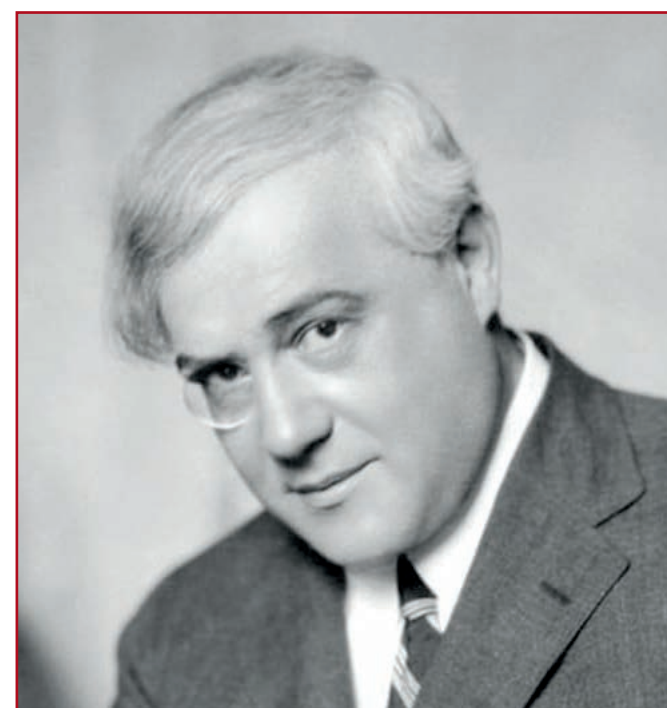
James Joyce



Knut Hamsun



Ernest Hemingway



Ferenc Molnár



Agata Christie

libro – il corpus mechanicum delle opere letterarie – divenne infatti replicabile in maniera indefinita, rapida e a basso costo. Da quel momento le norme sulla circolazione dei beni materiali non furono più sufficienti a disciplinare

la circolazione delle opere d'arte e scrivere divenne una professione che poteva assicurare un reddito. Ci vollero però più di tre secoli, dalla fine del 1400 all'inizio del 1800, perché si delineasse la disciplina del diritto d'autore

moderno intorno al suo nucleo: un diritto di esclusiva limitato su un'opera dell'ingegno, liberamente cedibile dal punto di vista patrimoniale. Nella seconda metà del '400 alcuni Stati iniziarono a riconoscere agli stampatori il «privilegio»

di utilizzare in esclusiva le macchine per la stampa. Ma lo strumento giuridico, concepito per promuovere un'innovazione tecnica ed incoraggiare gli artigiani a ideare e sviluppare nuovi macchinari, trovò per gli stampatori una declinazione del

tutto peculiare, dalle macchine si estese all'oggetto prodotto: il libro. Così il primo «privilegio» di cui si ha notizia fu quello concesso dalla Repubblica di Venezia, nel 1469, al tipografo tedesco Johann von Speier per la stampa in esclusiva della

Naturalis historia di Plinio il Vecchio. In un momento storico di rivolgimenti religiosi e politici, il potere statale comprese in fretta che la stampa era una attività commerciale diversa dalle altre: profittevole, ma anche

«pericolosa». La Stationer's Company, la corporazione degli stampatori di Londra, ottenne quindi dal sovrano l'autorizzazione a reprimere con la forza la stampa non autorizzata. Così, il sistema dei privilegi librari realizzò una sorta di scambio politico-economico tra gli stampatori e il potere pubblico, ma quello scambio non coinvolse gli autori, che non ne ottennero benefici. Fu solo nel XVIII secolo che il diritto d'autore iniziò ad assumere la sua attuale fisionomia. Il mondo stava cambiando, gli Stati occidentali stavano assumendo strutture istituzionali nuove, si affermava l'idea di libertà di commercio ed anche quella di libertà di stampa e gli autori iniziavano a levare le loro rivendicazioni. In quel contesto vennero concepite le prime leggi occidentali su copyright e diritto d'autore: in comune avevano la limitazione del diritto di esclusiva nel tempo. Così lo Statute of Anne, nel 1710, in Inghilterra, tenne a battesimo il moderno copyright affermando uno dei principi cardine della proprietà intellettuale: una esclusiva perenne a favore di qualcuno è contraria all'interesse pubblico. La limitazione temporale dell'esclusiva bilancia, infatti, i diversi interessi contrapposti meritevoli di tutela. L'esclusiva incentiva la produzione artistica, garantendo remunerazione agli autori, agli editori e agli intermediari; la sua scadenza garantisce la massima circolazione delle opere e la libera concorrenza sul mercato culturale. La scelta britannica venne replicata in Francia nei decreti rivoluzionari del 1791 e 1793, coi quali nacque il moderno diritto d'autore di stampo

continua a pag. 4 →



P.E.N. CLUB
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

Boccaccio teologo? Per Antonio Fatigati pare proprio di sì. Anche se ardata, la rilettura in chiave teologica delle novelle dello scrittore del XIV sec. non è per nulla stravagante. La sua visione teologica e filosofica è rigorosa e documentata, soprattutto se inserita nel tempo, così egli può essere considerato un teologo fine e acuto, proprio nelle narrazioni che

RILETTURE

indulgono nella descrizione di vizi e passioni di tutti: preti e frati, ricchi e bifolchi. Non importa lo status gerarchico o la professione: tutti soccombono e si lasciano ingannare, ma soprattutto sono chiamati a convertirsi e ad accogliere Dio per vivere pieni di fiducia. Come afferma Ghisalberti nella prefazione, il Certaldese può essere compreso in profondità, superando i pregiudizi

a cura di GIANNI AMBROSIO

della tradizione che qualifica come «boccaccesco» ciò che appare volgare e immorale. Una teologia, quella di Boccaccio, caratterizzata come «civile o politica», in riferimento al Varrone ripreso da Agostino.

Antonio Fatigati
Boccaccio teologo
Pagliai editore, pp. 144, € 13

Voto

8

I LIBRI DEL PEN

Nel 1877 l'imprenditore tessile Cristoforo Benigno Crespi fonda Crespi d'Adda, un villaggio (nel 1995 riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'Unesco) per le famiglie degli operai del cotonificio che ha costruito lì accanto, in un'area scarsamente popolata della bergamasca. Il villaggio fiorisce, si sviluppa e si trasforma in un microcosmo praticamente

NARRATIVA

autosufficiente fino al declino, cominciato negli anni Trenta. E parallelamente alla storia, reale, del primo villaggio industriale italiano si dipana quella, romanzata, delle famiglie coinvolte: ci sono i Crespi, i «padroni»; l'orfana Emilia; i Malberti, anima nera del villaggio; gli Agazzi, idealisti e ribelli. Le loro vite s'intrecciano, sono segnate dalle inimicizie e dalle tragedie che le

colpiscono incuranti del ceto sociale di appartenenza. Così come l'intero Paese è segnato dagli stravolgimenti che si succedono: le due guerre mondiali, le sollevazioni operaie, l'avvento del fascismo.

Alessandra Selmi
Al di qua del fiume. Il sogno della famiglia Crespi
Nord, pp. 496, € 19

Voto

7



P.E.N. CLUB
ITALIA

5

NEL MEDIOEVO GLI AMANUENSI, CHE COPIAVANO I CLASSICI NEI MONASTERI, AFFIDAVANO LA PROTEZIONE DEI LIBRI A FANTASIOSE ED EFFICACI MALEDIZIONI

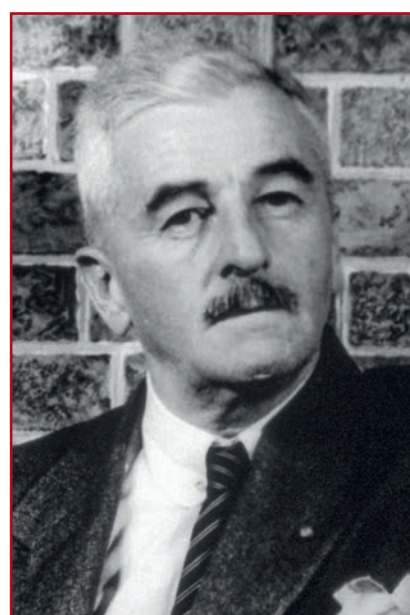
«Possa la spada dell'anatema uccidere chi ruba questo libro»

→ segue da pag 3

«continentale». Esso, oltre a regolare i profili economici, su cui si concentrava il «diritto di copia» anglosassone, riconobbe protezione anche al cosiddetto diritto morale d'autore, vero e proprio diritto della personalità inalienabile e perenne, che assicura all'autore il controllo sulla paternità dell'opera e sulla sua integrità. Nel 1800 molti Paesi riconobbero qualche forma di protezione alle opere artistiche e agli autori, ma quelle norme, spesso diverse, non facilitavano la circolazione internazionale delle opere e, per lo più, non proteggevano gli autori stranieri. Trattati e convenzioni internazionali iniziarono quindi a promuovere la tutela internazionale delle opere d'arte. Così, nel 1886, venne sottoscritta dai primi dieci Stati la Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche, ispirata, si dice, da Victor Hugo, strenuo sostenitore del *droit d'auteur* e deputato della Terza Repubblica. Essa stabilisce ancora oggi i principi comuni per la tutela del diritto d'autore nei 181 Stati che l'hanno ratificata ed ha ottenuto l'effetto di rendere la disciplina sempre più uniforme nel mondo. Ancora esistono però rilevanti differenze tra i diversi Paesi, anche nella durata dei diritti patrimoniali. I trattati internazionali indicano in 50 anni *post mortem auctoris* la durata minima del diritto esclusivo di sfruttamento economico di un'opera, ma molti Paesi dell'Unione Europea, gran parte di quelli latino-americani e il Giappone hanno portato l'esclusiva a 70 anni. La Spagna si è adeguata, ma calcola 80 anni dalla morte per gli autori deceduti



Arthur Conan Doyle



William Faulkner



Franz Kafka

prima del 1987. Australia e Russia, a loro volta, hanno portato la durata dei diritti a 70 anni, ma prevedono diverse eccezioni, a seconda della data di pubblicazione delle opere. Lo stesso gli Usa che, pur avendo stabilito la durata ordinaria del diritto d'autore in 70 anni, prevedono ancora 95 anni dalla pubblicazione per le opere editate prima del 1978 e addirittura sino a 120 anni in alcuni casi particolari.

Cina, Nuova Zelanda e la gran parte dei Paesi africani si fermano invece a 50 anni, mentre l'India arriva a 60. Il 1° gennaio di ogni anno è quindi il *Public domain day*, ma per decidere se da ora «Tu sei il sole forte che mi inebria quando sono sicuro di me» (come scriveva Paul Éluard) sia davvero liberamente pubblicabile, bisognerà prima di tutto capire in quale Paese lo si vorrebbe fare uscire. ©

E i poveri autori restarono alla mercé di tutti

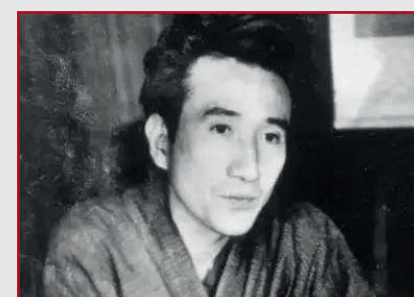
Quando scade il copyright, i libri diventano di pubblico dominio, compresi quelli che hanno fatto la storia della letteratura mondiale. Essi divengono disponibili per la ristampa, l'utilizzo e la divulgazione senza dover pagare nulla ai detentori dei diritti. Inoltre, tutti possono creare nuove opere basate su quelle ormai libere da vincoli legali. È possibile leggere molti testi gratuitamente, ma non solo, essi possono essere ripubblicati con nuove copertine e traduzioni. Negli ultimi anni, in diversi Paesi stanno scadendo i diritti sui grandi classici del Novecento e il mondo dell'editoria potrà sfruttarne l'effetto. Le opere potranno essere riprodotte, stampate, rese audiolibro, digitalizzate, trasformate in serie tv, film e spettacoli teatrali e addirittura modificate a proprio piacimento. Ecco qualche titolo ormai «libero».

Dal 2019

In Europa: *Il diario di un curato di campagna* di George Bernanos, *Il sole si spegne e Lo squalificato* dello scrittore giapponese Osamu Dazai, *Lasciami l'ultimo valzer* di Zeldia Fitzgerald, *Il teatro e il suo doppio* di Antonin Artaud. Negli Stati Uniti: *Aiuto, Poirot* di Agatha Christie, *Peter Wimsey e il cadavere sconosciuto* di Dorothy L. Sayers, *Il profeta* di Khalil Gibran, *La stanza di Jacob* di Virginia Woolf, *Emily della luna nuova* di Lucy Maud Montgomery, *New Hampshire* di Robert Frost,



George Bernanos



Osamu Dazai



Virginia Woolf



Sarojini Naidu



Maurice Maeterlinck



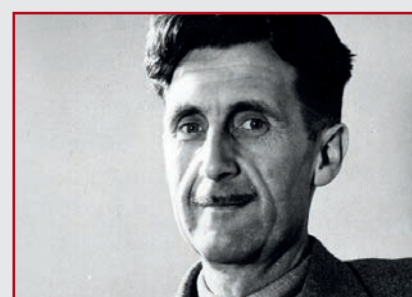
Antonio Machado



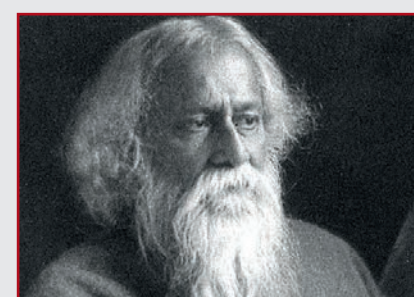
Cesare Pavese



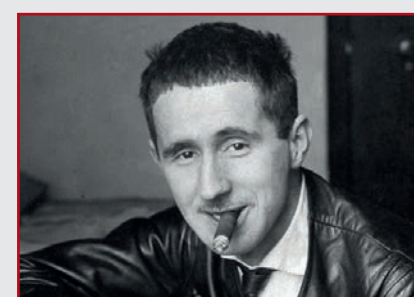
Francis Scott Fitzgerald



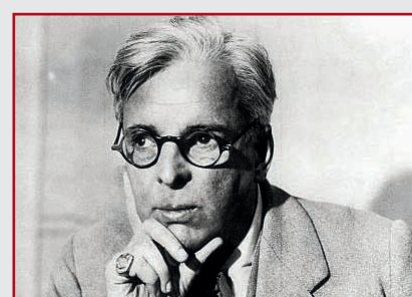
George Orwell



Rabindranath Tagore



Bertolt Brecht



William Butler Yeats

Kangaroo di David Herbert Lawrence, *Passo di danza* di Aldous Huxley.

Dal 2020

Negli Stati Uniti: *L'uomo vestito di marrone* di Agatha

Christie, *Passaggio in India* di Edward Morgan Forster, *Il sogno* di Herbert George Wells, *I ratti nei muri* di Howard Phillips Lovecraft, *Venti poesie d'amore e una canzone disperata* di Pablo Neruda.

In Europa, *Via col vento* di Margaret Mitchell, *L'uccellino azzurro* e le altre opere teatrali del premio Nobel belga Maurice Maeterlinck, le poesie di Antonio Machado e quelle dell'indiana Sarojini Naidu.

Dal 2021

Tra i titoli più importanti i cui diritti sono nuovamente disponibili in Europa già a partire dal 2021, ricordiamo le opere di Cesare Pavese (*La luna e i falò*, *La casa in collina*, *Il mestiere di vivere*, *Dialoghi con Leucò*), quelle di George Orwell (*1984* e *La fattoria degli animali*), di Trilussa, di Francesco Jovine e di Karin Michaëlis. Ed ancora, negli Usa: *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald, *Manhattan Transfer* di John Dos Passos, *Foglie secche* di Aldous Huxley, *Il velo dipinto* di William Somerset Maugham, *C'era una volta gli americani* di Gertrude Stein, *Il dottor Arrowsmith* di Sinclair Lewis.

Dal 2022

Liberi dal copyright a partire dal 2022 in Italia: le opere dello scrittore francese André Gide, del filosofo Ludvig Wittgenstein, del giapponese Miyamoto Yuriko, le poesie dell'autore indiano Rabindranath Tagore e dello spagnolo Pedro Salinas. Fra i titoli specifici negli Stati Uniti, *L'omicidio di Roger Ackroyd* di Agatha Christie, *Fiesta* di Ernest Hemingway, *La paga dei soldati* di William Faulkner, *Il castello* di Franz Kafka, *Un uomo è un uomo* di Bertolt Brecht, *Il serpente piumato* di David Herbert Lawrence, *Mary* di Vladimir Nabokov, *Estrangement* di William Butler Yeats, *The Land of Mist* di Arthur Conan Doyle, *Enough rope* di Dorothy Parker e *The Land di Vita Sackville West*.